

FINOCCHIARO e SASSO. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

si apprende che è stato applicato a diversi docenti, abilitatisi a mezzo dei corsi riservati ex ordinanza ministeriale 153/99 e seguenti ma con riserva, trattamento diverso da quello riservato ad uno solo di essi, il professor Salvatore Luzzio;

egli infatti ha frequentato un primo corso abilitante (e segnatamente il n. 4 relativo all'ambito disciplinare K04 svoltosi a Catania tra il novembre del 2000 ed il gennaio presso la scuola Perini) ma non ha superato le prove d'esame finali, venendo bocciato insieme ad altri 7 candidati;

tutti i bocciati hanno chiesto di frequentare il successivo corso abilitante bandito con ordinanza ministeriale 1/2001, inibito a chi avesse già sostenuto esami (con qualunque esito) per la medesima abilitazione ed il medesimo ambito disciplinare, sono stati ammessi a seguito della proposizione di ricorsi amministrativi;

di essi, sette sono stati ammessi solo con riserva; soltanto il Salvatore Luzzio senza riserva alcuna;

il conseguente inserimento in graduatoria è avvenuto con le medesime modalità: sette docenti sono stati inseriti con riserva, il professor Luzzio senza riserva alcuna;

le conseguenze di tale situazione si sono ovviamente riflesse negli anni, posto che ai docenti inseriti in graduatoria con riserva non è dato ottenere conferimenti di incarichi in supplenza, mentre il professor Luzzio ha potuto invece lavorare al posto di qualcun altro e vantare un punteggio negli aggiornamenti;

la situazione descritta, se confermata, manifesta un caso evidente di disparità di trattamento fra medesimi soggetti —:

se i fatti descritti corrispondano al vero; in caso affermativo quali disposizioni siano state applicate dall'Ufficio scolastico regionale per la Sicilia - Centro servizi

amministrativi di Catania per giungere a tale disparità di trattamento. (4-14103)

* * *

LAVORO E POLITICHE SOCIALI

Interpellanza:

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro del lavoro e delle politiche sociali, per sapere — premesso che:

annualmente gli enti previdenziali devono predisporre un piano di impiego dei fondi disponibili una percentuale dei quali può essere destinata a investimenti immobiliari;

l'Inail, in particolare, può investire in settori di pubblico interesse, con particolare riguardo ai settori sanitario, dell'istruzione e della ricerca, dell'edilizia universitaria, previa verifica della redditività prevedibile e comunque assicurando una equilibrata distribuzione degli investimenti nel territorio nazionale;

le risorse economiche non destinate ad investimenti immobiliari (il 45 per cento dei fondi disponibili) possono essere utilizzate per investimenti mobiliari;

la legge obbliga gli enti previdenziali a versare in un conto infruttifero aperto presso la Tesoreria dello Stato tutte le somme riscosse al netto di quelle necessarie per i correnti impegni di spesa;

con diversi provvedimenti legislativi a partire dall'anno 1995 è stato avviato un programma di dismissioni immobiliari da parte degli enti previdenziali che, in un primo tempo, escludeva gli immobili strumentali;

successivamente, nel 2004, sono stati costituiti i Fondi immobiliari FIP ai quali conferire beni immobili ad uso diverso da quello residenziale di proprietà dello Stato e di altri soggetti che diventano locatari degli stessi;

nel corso dello stesso anno, con decreti del Ministero dell'economia e delle

finanze, sono stati trasferiti a detto Fondo immobiliare alcuni immobili strumentali dell'Inail, individuati dall'Agenzia del Demanio, che ha altresì individuato ulteriori immobili non ancora trasferiti. Tale trasferimento è avvenuto ad un prezzo inferiore a quello di mercato di almeno 145 milioni di euro;

l'articolo 1, comma 449, della legge finanziaria per il 2005 (legge n. 311 del 2004) ha previsto che i piani di investimento immobiliare deliberati dall'INAIL siano approvati dal Ministro del lavoro e delle politiche sociali, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, e gli investimenti siano orientati alle finalità annualmente individuate con decreto del Ministro del lavoro e delle politiche sociali, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, sentiti il Ministro della salute e il Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca;

da ultimo, l'articolo 5, comma 4, del decreto-legge n. 35 del 2005, ha previsto che per la realizzazione di infrastrutture con modalità di *project financing* possono essere destinate anche le risorse costituenti investimenti immobiliari degli enti previdenziali pubblici;

attualmente, le somme da utilizzare per investimenti immobiliari a fini di reddito e ad uso istituzionale, comprensive dei residui passivi al 31 dicembre 2004 e degli stanziamenti previsti per il 2005, ammontano complessivamente a 3.972 milioni di euro, di cui 3.618 milioni per investimenti a fini di reddito e 354 milioni a fini istituzionali;

il Consiglio di Indirizzo e Vigilanza dell'Inail ha fatto ricorso al Tar del Lazio per ottenere la sospensione dei decreti di costituzione del Fondo immobiliare Patrimonio Uno e di trasferimento a tale Fondo degli immobili strumentali dell'Istituto, operazioni che, a giudizio del CIV, giudizio condiviso dagli interroganti, « ledono l'autonomia finanziaria dell'Istituto e incidono sulla ricostituzione delle riserve tecniche »;

in effetti, a giudizio degli interroganti, gli ultimi provvedimenti sopra descritti, con

particolare riguardo all'intervento dell'Istituto in operazioni di finanza di progetto, mettono in essere politiche patrimoniali che rischiano di non assicurare all'Inail la redditività indispensabile al raggiungimento delle proprie finalità istituzionali;

non si può non rilevare come le somme a disposizione dell'Inail derivino da contributi assicurativi a carico del mondo del lavoro e non sono, in senso proprio, entrate a disposizione dello Stato che può, viceversa, regolamentarne l'utilizzo per scopi sociali affini alla prevenzione ed alla tutela della salute pubblica a partire dai luoghi di lavoro, ma non può utilizzarle per altre finalità, tanto più se queste ultime presentano un elevato rischio riguardo alla loro redditività;

il Collegio dei Sindaci dell'Istituto, con il verbale n. 264 del 24 febbraio 2005, ha sollevato una serie di rilievi in merito al bilancio preventivo per l'anno 2005;

nella sua seduta del 20 aprile 2005 il Civ, respingendo il bilancio preventivo per l'anno 2005 predisposto dal Consiglio di amministrazione dell'Inail, lo ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 3, comma 4, del decreto legislativo n. 479 del 1994, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali, denunciando come l'incremento del complesso delle autorizzazioni di cassa nell'intero bilancio risulti superiore al limite del 4,5 per cento di crescita della spesa disposto dall'articolo 1, comma 57, della legge n. 311 del 2004 (Finanziaria 2005), prevedendo, in particolare, una spesa di 2.444 milioni di euro per « acquisizione di beni di uso durevole ed opere immobiliari » —:

quali decisioni il Ministro intenda assumere per quanto concerne il bilancio preventivo dell'Inail per l'anno 2005;

se non intenda modificare la politica del Governo relativa alla vendita dei beni immobiliari strumentali degli enti previdenziali;

se non ritenga preferibile che l'avanzo di gestione dell'Inail sia utilizzato:

a) per ridurre parzialmente le tariffe ed i premi assicurativi versati all'Inail

e quindi il costo del lavoro, con particolare riguardo agli artigiani, alle piccole e medie imprese e incentivando comportamenti virtuosi nel campo della sicurezza;

b) per erogare contributi finanziari alle PMI per la realizzazione delle disposizioni di cui al decreto legislativo n. 626 del 1994, contenente disposizioni in materia di prevenzione e sicurezza nei luoghi di lavoro;

c) per promuovere attività promozionali in materia di salute e sicurezza;

d) per migliorare le prestazioni nei confronti degli assicurati;

e) per incrementare i finanziamenti da destinare all'edilizia convenzionata nelle aree a più alta intensità abitativa;

come intenda, comunque, assicurare all'Istituto l'equilibrio economico-finanziario, garantendo la riserva tecnica per assicurare le future prestazioni degli assistiti, in particolare, come intenda garantire finanziariamente la redditività della partecipazione dell'Inail ad eventuali operazioni di *project financing*.

(2-01540) « Innocenti, Violante, Agostini, Gasperoni, Guerzoni, Michele Ventura ».

Interrogazione a risposta orale:

TURCO. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

la circolare n. 1 del 2005 del Ministero del Lavoro e delle politiche sociali, pubblicata sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 26 del 2 febbraio 2005, prevede che la domanda di autorizzazione all'assunzione (nel settore del lavoro domestico come negli altri) debba essere accompagnata dal contratto di lavoro stipulato con lo straniero residente all'estero. Tecnicamente la

richiesta di un contratto stipulato implica la presenza di due firme: del lavoratore e del datore di lavoro;

la disposizione in oggetto ha dato adito a numerosi problemi. In particolare, è stata registrata un'applicazione difforme da parte dei diversi uffici provinciali del lavoro, visto che alcuni hanno considerato valide le domande pervenute senza la doppia firma, chiedendo agli interessati di integrare la domanda (così come avviene per ogni elemento non essenziale eventualmente mancante alla documentazione presentata); mentre altri hanno considerato le stesse domande non valide. Si sono così aperti una serie di ricorsi all'ufficio regionale del lavoro (e successivamente al T.A.R.), che senza dubbio costituiscono un costo per il nostro sistema amministrativo;

a parere dell'interrogante la richiesta di allegare il contratto stipulato alla domanda di autorizzazione all'assunzione è da ritenersi eccessivamente gravosa e inutile al tempo stesso. Gravosa perché, anche volendo, sarebbe difficile rispettare la procedura prevista, considerato che per veder accolta la propria domanda è necessario presentarla nelle prime ore del primo giorno possibile per la spedizione, e che fino a pochi giorni precedenti l'apertura dei termini non erano disponibili né i moduli né le tipologie di contratto da utilizzare, non vi era dunque il tempo sufficiente a inviare allo straniero residente all'estero il contratto perché fosse firmato. Inutile perché non è possibile garantire che le firme apposte sui contratti allegati alle domande siano autentiche. Ne consegue che oggi rischiano di essere respinte domande presentate da chi ha preferito non apporre firme false e accolte le domande di chi ha eluso l'obbligo previsto dalla circolare —:

il Ministro non intenda dare al più presto indicazioni agli uffici provinciali del lavoro al fine di garantire un'uniforme applicazione della normativa su tutto il territorio del Paese, soprattutto per evitare che vengano considerate non valide domande che mancano della duplice firma per le ragioni sopra esposte. (3-04432)

Interrogazioni a risposta in Commissione:

DUCA, GASPERONI, GUERZONI e GIACCO. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

presso la TNT di Ancona (S.S. 16 zona commerciale Baraccola, via Zingarretti n. 10) opera una cooperativa di produzione e lavoro denominata PIOMBA '96, con compiti di facchinaggio all'interno del magazzino della filiale stessa;

la Cooperativa occupa in prevalenza lavoratori extracomunitari che vengono assunti in qualità di socio facchino al sesto livello retributivo previsto dal C.C.N.L.;

la FILT-CGIL delle Marche ha chiesto ripetutamente incontri con i responsabili della cooperativa senza ottenere alcun riscontro;

ai lavoratori, ad avviso del sindacato, non solo non vengono applicate le clausole contrattuali rispetto alle retribuzioni e alle maggiorazioni notturne e festive, ma non vengono garantite neanche le libertà e le garanzie tutelate dalla Costituzione italiana;

l'orario di lavoro prevede un impegno lavorativo dalle 21.00 alle 24.00 e dalle 3.00 alle 7.00, durante la pausa lavorativa dalle 24.00 alle 3.00 del mattino i lavoratori dormono o si riposano in ricoveri di fortuna in quanto viene vietato loro di restare all'interno del magazzino;

il sindacato dei lavoratori ha rivolto un'istanza alla Direzione provinciale del lavoro di Ancona per chiedere una procedura di componimento della vertenza ma la Direzione provinciale ha risposto che: « a seguito dell'entrata in vigore del decreto legislativo 469/97 è stata conferita alle regioni e agli enti locali la competenza in materia di conciliazione delle controversie collettive di lavoro di rilevanza provinciale e regionale. Il SIL della scrivente direzione provvederà, ricorrendone i presupposti, ad effettuare i dovuti accertamenti ispettivi;

successivamente il Dipartimento sviluppo economico della regione Marche nel rispondere ad un quesito posto dalla Direzione provinciale afferma:

1. il decreto legislativo n. 469/97 in attuazione della legge delega n. 59/97 conferisce alle regioni e agli enti locali funzioni e compiti in materia di mercato del lavoro, in particolare per ciò che concerne le controversie individuali plurime e collettive di lavoro di rilevanza pluriregionale con l'articolo 1 comma 3 del citato decreto le funzioni relative sono di competenza dello Stato e delle sue articolazioni territoriali;

2. per quanto riguarda invece l'attività amministrativa in materia di eccedenze di personale, l'articolo 3, comma 2 afferma che l'esame congiunto previsto nelle procedure dei licenziamenti collettivi di cui alla legge 223/91 e per gli interventi di integrazione salariale deve essere svolto presso le regioni;

3. la legge regionale n. 38/98 nel disciplinare l'esercizio delle funzioni e compiti conferiti alle regioni e agli enti locali dal decreto legislativo n. 469/97 attribuisce alle regioni — articolo 2 comma 1 lettera h) la partecipazione alle procedure di intervento CIGS e nelle procedure dei licenziamenti collettivi disciplinate dalla legge 223/91;

4. la successiva direttiva emanata con decreto del Ministero del lavoro e della previdenza sociale del 9 ottobre 2000 nel definire i compiti della Direzione regionale e provinciale del lavoro assegna a quest'ultime funzioni inerenti le controversie collettive di lavoro nelle materie di competenza;

5. anche la recente legge n. 30/2003 di delega su occupazione e mercato del lavoro lascia immutato l'attuale assetto normativo;

pertanto dalla disamina della normativa citata e nella considerazione che la legge regionale n. 38/98 ha disciplinato esclusivamente le funzioni relative a CIGS e mobilità, questo servizio ritiene che la

competenza in tema di controversie collettive di lavoro rimanga in carico alla Direzione provinciale del lavoro;

appurato che la risposta è opposta a quella della Direzione provinciale e che in base alla legislazione vigente la competenza sulle controversie indicate dal sindacato appaiono in capo agli organi decentrati del Ministero si è verificato che il SIL della Direzione provinciale del lavoro di Ancona ha effettuato un'ispezione ma non nell'orario di lavoro bensì nelle ore diurne quando nel magazzino non ci sono attività lavorative —:

se il Ministro interrogato sia a conoscenza dei fatti esposti in premessa e se:

intenda emanare direttive agli organi decentrati per attivare le procedure di componimento previste dalla normativa vigente;

intenda disporre attente ispezioni, da svolgersi durante l'attività lavorativa presso il Magazzino TNT di Ancona anche per verificare le inumane condizioni cui vengono sottoposti i lavoratori durante l'intervallo notturno;

intenda attuare verifiche riguardanti i versamenti previdenziali e assicurativi dei lavoratori nonché se risponde al vero che nelle condizioni di appalto tra la TNT e la cooperativa Piomba '96 vi sia l'impossibilità per i lavoratori a partecipare agli scioperi, diritto costituzionalmente tutelato. (5-04241)

CORDONI e CARLI. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

da oltre due anni il settore lapideo attraversa una grave crisi, legata al calo delle esportazioni e alla concorrenza dei paesi dell'Est;

nelle province di Massa Carrara e della Versilia, dove il lapideo rappresenta uno degli assi portanti dell'economia, per la prima volta la crisi investe oltre che le

ditte che si occupano della trasformazione e della lavorazione del marmo anche i luoghi di produzione, ossia le cave;

l'economia nazionale e internazionale nei primi mesi del 2005 ha ulteriormente rallentato e questo ha acuito le difficoltà strutturali del settore, alle prese anche con la concorrenza dei paesi emergenti e con un pesante calo di fatturato e redditività;

a seguito della crisi, numerose aziende hanno già avanzato la richiesta di cassa integrazione e/o mobilità per far fronte alle difficoltà del settore;

negli ultimi anni il settore del marmo ha però subito una profonda frantumazione e un calo, di dimensioni per impresa, fatto in parte legato alle nuove tecnologie. Questo ha fatto sì che si riducesse il numero degli addetti per azienda e di conseguenza la gran parte delle ditte del settore hanno meno di quindici dipendenti;

alla luce di quanto sopra le organizzazioni sindacali del settore (CGIL, CISL e UIL) hanno quindi chiesto a codesto Ministero di prevedere mobilità e cassa integrazione anche nelle microimprese del lapideo, per tutelare i dipendenti —:

se non ritenga necessario, alla luce della grave crisi che attraversa il settore lapideo, adottare iniziative normative volte a prevedere che gli ammortizzatori sociali siano estesi, nelle zone di distretto del lapideo apuo-versiliese, anche alle aziende con meno di 15 dipendenti. (5-04246)

Interrogazioni a risposta scritta:

SGOBIO. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

il 27 aprile 2005, l'Ira Costruzioni e la Fe Ira hanno annunciato il licenziamento di 75 operai occupati in due cantieri nella provincia di Enna;

nel corso di un incontro, svoltosi a Catania, con Cgil, Cisl e Uil, i vertici

aziendali hanno comunicato che in mancanza di prospettive concrete per la ripresa dei lavori nei due cantieri, il 21 maggio, data di scadenza della mobilità, si procederà ai licenziamenti;

alle procedure di licenziamento sarebbero interessati 32 dipendenti del cantiere « Nicosia Nord Vigneta », tratta della strada Nord-Sud e di 43 operai occupati nel cantiere della « Geraci Iuculia », già in cassa integrazione dallo scorso febbraio e che di fatto non percepiscono salario da due mesi —:

se non ritenga opportuno intervenire, presso i soggetti interessati, a tutela dei diritti, della dignità e delle professionalità dei lavoratori coinvolti, nell'intento di sbloccare la situazione e garantire loro un futuro occupazionale certo e sereno, in un'area del paese già, purtroppo, interessata da altre e gravi crisi occupazionali.
(4-14037)

SGOBIO. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali, al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

il 27 aprile 2005, 600 lavoratori degli stabilimenti della Whirlpool Europe Srl, azienda *leader* degli elettrodomestici, hanno scioperato e manifestato, attorno alla sede di Cassinetta di Biandronno (Varese), per protestare contro la decisione assunta dai vertici aziendali, che ha annunciato alle organizzazioni sindacali di categoria che, entro il 2007, nell'ambito del programma di ristrutturazione, avvierà procedure di mobilità per mille dipendenti in esubero;

l'avvio delle procedure di mobilità annunciate dall'azienda è atteso entro venerdì 29 aprile 2005;

negli stabilimenti di Cassinetta di Biandronno, che producono frigoriferi e cucine, sono impiegati 2.300 dipendenti, 500 quelli a Comerio (Varese), sede della direzione generale di Whirlpool Europe;

secondo quanto affermato dai vertici aziendali, « il piano di ristrutturazione si è reso necessario per far fronte in tempi rapidi al costante calo di competitività in alcuni segmenti di produzione che ha avuto come conseguenza una progressiva perdita di volumi produttivi destinati a riflettersi sui livelli occupazionali dell'area di Varese » —:

se non ritengano opportuno e urgente intervenire, ciascuno per gli ambiti di propria competenza, presso i soggetti interessati, a tutela dei diritti, della dignità e delle professionalità dei lavoratori coinvolti, nell'intento di scongiurare quanto deciso dai vertici aziendali e garantire loro un futuro occupazionale certo e sereno.
(4-14038)

PERROTTA. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

il Patronato INAC, Istituto Nazionale Assistenza Cittadini, offre assistenza gratuita a tutti i cittadini ed ai lavoratori che ne fanno richiesta, per la difesa dei loro diritti ed interessi;

attraverso le sue sedi regionali, provinciali e zonali, mette a disposizione della collettività la consolidata professionalità e competenza dei propri operatori, al fine di soddisfare tutte le crescenti esigenze di una società in vorticoso cambiamento come quella italiana;

l'Inac è anche un patronato di pensionati —:

a quanto ammonti il numero dei pensionati iscritti all'Inac negli anni 2001-2002-2003 e 2004;

quanto sia stato liquidato all'Inac per i propri pensionati negli anni di cui sopra.
(4-14046)

PERROTTA. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

la legge di riforma n. 152 del 2001, che ha definito gli istituti di patronato

come « persone giuridiche di diritto privato che svolgono un servizio di pubblica utilità », ha significativamente allargato il ventaglio dei settori di intervento degli stessi;

il patronato ITAL ha una notevole capacità organizzativa nella raccolta delle istanze da presentare all'Inps;

a fine anno usufruisce di una evidente contribuzione, a fronte dei positivi risultati ottenuti —:

a quanto ammontino i finanziamenti erogati al patronato in questione negli anni 2001, 2002, 2003 e 2004. (4-14047)

PERROTTA. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

il Patronato S.B.R. — *Sozialer Beratung Sring* — promosso dall'Unione sindacati autonomi sudtirolesi (USAS), svolge la sua attività su tutto il territorio nazionale, attraverso le varie sedi di cui dispone;

l'Sbr per svolgere il proprio lavoro ha bisogno di un notevole numero di impiegati —:

a quanto ammonti il numero di impiegati risultanti in servizio rispettivamente negli anni 2001, 2002, 2003 e 2004. (4-14048)

PERROTTA. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

il patronato della Faci favorisce l'innalzamento della qualità della vita, l'integrazione dei cittadini disagiati, e la cultura del diritto come valore;

l'impegno del Patronato consiste nella difesa e nella valorizzazione della persona in tutti i campi del sociale, quale soggetto di bisogni ed esigenze ineludibili;

il Faci è uno dei patronati che ha maggiori contenziosi con l'Inps —:

quante cause il predetto patronato abbia vinto contro l'Inps negli anni 2001, 2002, 2003 e 2004;

quante ne abbia perse sempre in riferimento al summenzionato periodo. (4-14049)

PERROTTA. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

l'Itaco mette a disposizione competenze e professionalità per la consulenza e lo svolgimento delle pratiche in materia di: pensioni, rendite da infortuni e malattie professionali, analisi posizioni contributive, assistenza sanitaria e maternità, assistenza sociale ed invalidità civile;

attraverso le sue sedi regionali, provinciali e zonali, mette a disposizione della collettività la consolidata professionalità e competenza dei propri operatori, al fine di soddisfare tutte le crescenti esigenze di una società in vorticoso cambiamento come quella italiana;

l'Itaco è anche un patronato di pensionati —:

a quanto ammonti il numero dei pensionati iscritti all'Itaco negli anni 2001, 2002, 2003 e 2004;

quanto sia stato liquidato all'Itaco per i propri pensionati negli anni di cui sopra. (4-14050)

PERROTTA. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

il F.A.C.I. assiste e tutela il cittadino lavoratore, la famiglia e gli anziani, in materie quali la previdenza, la sanità, il lavoro;

il summenzionato Patronato opera nel sociale con sempre maggior impegno

per la difesa delle categorie disagiate ed aiuta ad ottenere la conoscenza ed il godimento dei propri diritti;

il Patronato Faci è attualmente impegnato nello sforzo di ampliare la presenza sul territorio nazionale, al fine di essere più vicino alla gente;

attraverso le sue sedi regionali, provinciali e zonali, mette a disposizione della collettività la consolidata professionalità e competenza dei propri operatori, al fine di soddisfare tutte le crescenti esigenze di una società in vorticoso cambiamento come quella italiana;

il Faci è anche un patronato di pensionati —:

a quanto ammonti il numero dei pensionati iscritti al Faci negli anni 2001, 2002, 2003 e 2004;

quanto sia stato liquidato al Faci per i propri pensionati negli anni di cui sopra. (4-14051)

PERROTTA. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

la legge di riforma n. 152 del 2001, che ha definito gli istituti di patronato come « persone giuridiche di diritto privato che svolgono un servizio di pubblica utilità », ha significativamente allargato il ventaglio dei settori di intervento degli stessi;

il Patronato SBR, ha una notevole capacità organizzativa nella raccolta delle istanze da presentare all'Inps;

a fine anno usufruisce di una evidente contribuzione economica a fronte dei positivi risultati ottenuti —:

a quanto ammontino i contributi economici erogati al patronato in questione per effetto di questo meccanismo negli anni 2001, 2002, 2003 e 2004. (4-14052)

PERROTTA. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

l'E.N.A.P.A. è un istituto di patronato (riconosciuto con decreto del Ministero del lavoro e della previdenza sociale del 10 aprile 1992) che agisce per la tutela dei diritti soggettivi previdenziali, assistenziali e di cittadinanza a livello amministrativo, legale e medico-legale;

l'Enapa negli anni 2002, 2003 e 2004 ha visto migliaia di ricorsi da parte dei suoi legali contro l'Inps —:

quanto sia stato pagato ai legali di suddetto patronato rispettivamente nei seguenti anni: 2001, 2002, 2003 e 2004, relativamente alle cause in cui l'Inps sia risultato soccombente. (4-14053)

PERROTTA. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

il Patronato A.C.A.I., con sede nazionale in Roma, provvede a garantire l'assistenza e la tutela per il conseguimento in sede amministrativa di tutte le prestazioni previste da leggi, statuti e contratti regolanti la materia previdenziale;

l'Acaci negli anni 2002, 2003 e 2004 ha visto migliaia di ricorsi da parte dei suoi legali contro l'Inps —:

quanto sia stato pagato ai legali di suddetto patronato rispettivamente nei seguenti anni: 2001, 2002, 2003 e 2004, relativamente alle cause in cui l'Inps sia risultato soccombente. (4-14054)

PERROTTA. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

il Patronato Acli tratta pratiche di pensione di anzianità, pensioni di vecchiaia e di invalidità, pensioni ai superstiti nel settore pubblico e privato; assegni sociali e pensioni agli invalidi civili, assegni al nucleo familiare, versamenti volontari

ed estratti contributivi, supplementi e ricostituzioni delle pensioni, infortuni sul lavoro e malattie professionali;

l'Acli negli anni 2002, 2003 e 2004 ha visto migliaia di ricorsi da parte dei suoi legali contro l'Inps —:

quanto sia stato pagato ai legali di suddetto patronato rispettivamente nei seguenti anni 2001, 2002, 2003 e 2004, relativamente alle cause in cui l'Inps sia risultato soccombente. (4-14055)

PERROTTA. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

il patronato Inas svolge la sua attività su tutto il territorio nazionale, attraverso le sue sedi regionali, provinciali e zonali, ed ha sedi di rappresentanza anche all'estero mediante apposite strutture realizzate nel rispetto degli ordinamenti legislativi dei Paesi ospitanti;

l'Inas ha bisogno per espletare il proprio lavoro di una considerevole quantità di sedi —:

a quanto ammonti il numero di sedi, rispettivamente regionali, provinciali e zonali gestite dal patronato di cui sopra. (4-14056)

PERROTTA. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

il Labor è una organizzazione giovane, efficiente, il cui obiettivo principale è quello di dare un servizio qualificato per la difesa e la valorizzazione della persona in difficoltà mediante i suoi operatori costantemente aggiornati e formati sui temi della sicurezza sociale;

attraverso le sue sedi regionali, provinciali e zonali, mette a disposizione della collettività la consolidata professionalità e competenza dei propri operatori, al fine di

soddisfare tutte le crescenti esigenze di una società in vorticoso cambiamento come quella italiana;

il Labor è anche un patronato di pensionati —:

a quanto ammonti il numero dei pensionati iscritti al Labor negli anni 2001, 2002, 2003 e 2004;

quanto sia stato liquidato al Labor per i propri pensionati negli anni di cui sopra. (4-14057)

PERROTTA. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

il Patronato ENASCO ha il compito di assistere i lavoratori per la realizzazione dei diritti inerenti l'assistenza contro gli infortuni e le malattie professionali, la tutela della salute, l'assicurazione obbligatoria per invalidità, vecchiaia e superstiti, la disoccupazione, la maternità, eccetera;

l'Enasco è uno dei patronati che ha maggiori contenziosi con l'Inps —:

quante cause abbia vinto l'Enasco contro l'Inps negli anni 2001, 2002, 2003 e 2004;

quante ne abbia perse sempre in riferimento al summenzionato periodo. (4-14058)

PERROTTA. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

la legge di riforma n. 152 del 2001, che ha definito gli istituti di patronato come « persone giuridiche di diritto privato che svolgono un servizio di pubblica utilità », ha significativamente allargato il ventaglio dei settori di intervento degli stessi;

il Patronato C.L.A.A.I., ha una notevole capacità organizzativa nella raccolta delle istanze da presentare all'Inps;

a fine anno usufruisce di una evidente contribuzione a causa dei risultati positivi ottenuti —:

a quanto ammontino i finanziamenti erogati al patronato in questione per effetto di questo meccanismo negli anni 2001, 2002, 2003 e 2004. (4-14059)

PERROTTA. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

i patronati ricevono corrispettivi economici per i risultati positivi effettivamente ottenuti, solo dopo un certo periodo di tempo;

ciò porta gli stessi ad avere sempre problemi di liquidità, per cui spesso i contributi previdenziali sono versati in notevole ritardo —:

se l'Inapa sia in regola con il versamento dei contributi per i propri dipendenti. (4-14060)

PERROTTA. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

l'INAS — Istituto Nazionale di Assistenza Sociale — promosso dalla Confederazione Italiana Sindacati Lavoratori (Cisl), svolge la sua attività su tutto il territorio nazionale, attraverso le sue sedi regionali, provinciali e zonali;

l'Inas per svolgere il proprio lavoro ha bisogno di un notevole numero di impiegati —:

a quanto ammonti il numero di impiegati risultanti in servizio rispettivamente negli anni 2001, 2002, 2003 e 2004. (4-14061)

PERROTTA. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

il patronato Enasco svolge la sua attività su tutto il territorio nazionale,

attraverso le sue sedi regionali, provinciali e zonali, ed ha sedi di rappresentanza anche all'estero mediante apposite strutture realizzate nel rispetto degli ordinamenti legislativi dei Paesi ospitanti;

l'Enasco ha bisogno per espletare il proprio lavoro di una considerevole quantità di sedi —:

a quanto ammonti il numero di sedi, rispettivamente regionali, provinciali e zonali gestite dal patronato di cui sopra. (4-14062)

PERROTTA. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

la legge di riforma n. 152 del 2001, che ha definito gli istituti di patronato come « persone giuridiche di diritto privato che svolgono un servizio di pubblica utilità », ha significativamente allargato il ventaglio dei settori di intervento degli stessi;

il Patronato I.N.A.S., ha una notevole capacità organizzativa nella raccolta delle istanze da presentare all'Inps;

a fine anno usufruisce di una evidente contribuzione da parte dell'Inps, a causa dei risultati positivi ottenuti —:

a quanto ammontino i finanziamenti erogati al patronato in questione negli anni 2001, 2002, 2003 e 2004. (4-14063)

PERROTTA. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

il LABOR — Patronato promosso e sostenuto dalla Confeduro — Confederazione delle associazioni e sindacati liberi dei lavoratori autonomi e dipendenti europei che operano nel settore pubblico e privato — è uno dei maggiori patronati d'Italia che assiste gratuitamente tutti i cittadini ed i lavoratori, che ne fanno

richiesta, ed offre assistenza tecnico-giuridica per la difesa dei loro diritti ed interessi;

è notevole l'attività di contenzioso in essere fra i suoi assistiti e l'Inps —:

quante cause sono state fatte all'Inps da parte degli avvocati del suddetto patronato negli anni 2001, 2002, 2003 e 2004. (4-14064)

PERROTTA. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

l'INPAL ha la propria sede in Roma e svolge la sua attività in tutto il territorio nazionale tramite i propri uffici centrali e periferici;

attraverso le sue sedi regionali, provinciali e zonali, mette a disposizione della collettività la consolidata professionalità e competenza dei propri operatori, al fine di soddisfare tutte le crescenti esigenze di una società in vorticoso cambiamento come quella italiana;

l'Inpal è anche un patronato di pensionati —:

a quanto ammonti numero dei pensionati iscritti all'Inpal negli anni 2001, 2002, 2003 e 2004;

quanto sia stato liquidato all'Inpal per i propri pensionati negli anni di cui sopra. (4-14065)

PERROTTA. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

il patronato Easa, Ente assistenza sociale agli artigiani, con sede nazionale in Roma, offre assistenza gratuita a tutti i cittadini ed ai lavoratori che ne fanno richiesta, per la difesa dei loro diritti ed interessi;

l'ente ha la propria sede in Roma e svolge la sua attività in tutto il territorio per il tramite dei suoi uffici centrali e periferici;

l'Easa è anche un patronato di pensionati —:

a quanto ammonta il numero dei pensionati iscritti all'Easa negli anni 2001, 2002, 2003 e 2004;

quanto sia stato liquidato all'Easa per i propri pensionati negli anni di cui sopra. (4-14067)

PERROTTA. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

il Patronato E.N.A.P.A., Ente nazionale assistenza patrocinio agricoltori, istituito dalla Confederazione generale dell'agricoltura italiana nell'anno 1992 è al servizio gratuito degli agricoltori, dei coltivatori diretti e di tutti i cittadini per l'assistenza gratuita nel campo sociale, previdenziale e sanitario;

l'Enapa è uno dei patronati che ha maggiori contenziosi con l'Inps —:

quante cause abbia vinto il predetto patronato contro l'Inps negli anni 2001, 2002, 2003 e 2004;

quante ne abbia perse sempre in riferimento al summenzionato periodo. (4-14068)

PERROTTA. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

i patronati ricevono corrispettivi economici per i positivi risultati effettivamente ottenuti, solo dopo un certo periodo di tempo;

ciò porta gli stessi ad avere sempre problemi di liquidità per cui spesso i contributi previdenziali sono versati in notevole ritardo —:

se l'Enasco sia in regola con il versamento dei contributi per i propri dipendenti. (4-14069)

PERROTTA. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

i patronati ricevono corrispettivi economici per i risultati positivi effettivamente ottenuti, solo dopo un certo periodo di tempo;

ciò porta gli stessi ad avere sempre problemi di liquidità, per cui spesso i contributi previdenziali sono versati in notevole ritardo —:

se l'Epas sia in regola con il versamento dei contributi per i propri dipendenti. (4-14070)

PERROTTA. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

i patronati ricevono corrispettivi economici per i risultati positivi effettivamente ottenuti, solo dopo un certo periodo di tempo;

molto spesso ciò porta gli stessi ad avere problemi di liquidità, per cui spesso i contributi previdenziali sono versati in notevole ritardo —:

se l'Sbr sia in regola con il versamento dei contributi per i propri dipendenti. (4-14071)

SANDI. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

alcuni dipendenti dello stabilimento di Feltre (Belluno) dell'ex Alumix gruppo non fallito ma messo in liquidazione (Efim, oggi Alcoa), hanno richiesto ai commissari liquidatori dell'ente i *curricula* necessari al completamento delle pratiche al fine di poter usufruire dei benefici della legge 257/92 (Norme relative alla cessazione dell'impiego dell'amianto);

le richieste sono state inoltrate in diversi periodi a cominciare dalla primavera del 2003 ma i commissari liquidatori hanno risposto, nelle scorse settimane, di

essere impossibilitati ad esaudirle in quanto sprovvisti della documentazione necessaria alla stesura;

per quanto a conoscenza dell'interrogante la suddetta documentazione si trova ancora presso lo stabilimento di Feltre;

appare all'interrogante necessario completare il procedimento inviando un addetto dell'Alumix, unica titolare del diritto di accesso, a prendere visione dei dati richiesti e stilare *in loco* i *curricula* di cui sopra;

la persona incaricata potrebbe usufruire, qualora necessario, dell'aiuto del personale ivi presente —:

se il Ministro intende farsi promotore di una iniziativa come sopra descritta per completare le pratiche dei dipendenti dell'ex Alumix dello stabilimento di Feltre mettendoli così in condizione di usufruire dei benefici della legge 257/92. (4-14078)

SGOBIO. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali, al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

il 27 aprile 2005, la Filcams-Cgil, la Fisecat-Cisl e la Uiltucs-Uil hanno annunciato che se non vi saranno « segnali di schiarita e di certezze da parte del Ministero », nei prossimi giorni, gli ex 334 lavoratori socialmente utili del Parco nazionale del Pollino attueranno « iniziative di lotta »;

sempre da notizie provenienti dalle suddette organizzazioni sindacali di categoria si apprende che « dal primo gennaio scorso i lavoratori non percepiscono alcuna retribuzione » e che « i fondi non vengono trasferiti all'ente Parco dalle Regioni Basilicata e Calabria per pastoie burocratiche e per scarsa sensibilità da parte dei responsabili delle due Regioni e del Parco stesso » —:

se non ritengano opportuno intervenire, ciascuno per gli ambiti di propria

competenza, presso i soggetti interessati, al fine di tutelare i diritti, la dignità e la professionalità dei lavoratori coinvolti, per garantire ai lavoratori stessi un futuro certo e sicuro, in aree geografiche estremamente delicate dal punto di vista occupazionale e purtroppo già interessate da altre e gravi vertenze. (4-14099)

MEDURI e BOVA. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

la Cassa nazionale di previdenza ed assistenza forense, istituita con legge 8 gennaio 1952, n. 6, è una Fondazione con personalità giuridica di diritto privato ed ente necessario di interesse pubblico con durata illimitata;

a causa del rinnovo dello statuto e del procrastinarsi della sua approvazione (avvenuta con decreto ministeriale del 23 dicembre 2003), i delegati e gli amministratori che scadevano il 16 aprile 2003 sono rimasti in carica fino all'11 marzo 2005, data in cui si è eletto il nuovo presidente ed i 5 amministratori scaduti;

il Comitato dei delegati della Cassa nella seduta del 15 aprile 2005, eludendo tutte le norme che di seguito si segnalano, ha deliberato il rinnovo immediato (che avverrà con votazione il 6 maggio 2005) di altri 5 consiglieri con mandato ridotto di due anni con termine l'11 marzo 2007;

detta delibera nelle premesse afferma che la permanenza nella carica degli amministratori eletti il 20 aprile 2001 dopo i quattro anni del mandato non sarebbe consentita dallo Statuto, quando, invece, l'articolo 31, comma 2, norma di chiusura recita: «I componenti degli Organi collegiali restano in carica e svolgono tutte le loro funzioni fino a quando non siano stati sostituiti con l'insediamento dei nuovi componenti...»;

il dispositivo della delibera, secondo gli interroganti, viola o cambia, le seguenti norme dello Statuto:

l'articolo 9 comma 2, perché prima del rinnovo parziale del CdA avrebbe dovuto prevedere l'elezione del nuovo presidente;

l'articolo 16 comma 2, perché per gli eligendi consiglieri, limita il mandato a due anni (11 marzo 2007), anziché quattro (11 marzo 2009);

l'articolo 16 commi 3 e 4, nonché articolo 7 legge 12 marzo 1968, n. 237, perché non rispetta il termine di due anni dal precedente rinnovo, avvenuto l'11 marzo 2005 (scadente l'11 marzo 2007) e così violando il principio del rinnovo parziale del CdA e, quindi, della continuità della funzione amministrativa;

la delibera della Cassa del 15 aprile 2005 che viola e/o modifica norme statutarie non poteva essere presa se non ottemperando a quanto stabilito dall'articolo 20 del Regolamento Generale che, tra l'altro, prevede: una doppia lettura, una votazione sui singoli articoli ed eventuali emendamenti, la formazione della nuova norma con la presenza del notaio, l'approvazione dei Ministeri vigilanti;

in relazione alle sopra elencate violazioni è stato presentato (21 aprile 2005) ai tre Ministeri vigilanti (giustizia, economia e finanze, lavoro e politiche sociali) un dettagliato ricorso dall'avvocato Federico Bucci del Foro di Roma —:

quali provvedimenti urgenti — considerato che le votazioni per l'elezione dei nuovi 5 consiglieri sono fissate per il 6 maggio 2005 — i Ministri interrogati, ciascuno per la propria competenza, intendano adottare per porre fine all'illegittima situazione che si è determinata. (4-14116)

AMORUSO. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

il 2 novembre 2004 il dottor Camillo Tancorre, dirigente preposto della direzione regionale del lavoro di Bari, notificò all'avvocato Michele Garofalo, responsabile dell'Unità operativa legale e Conten-

zioso, un improvviso trasferimento a responsabile dell'Unità operativa vigilanza ordinaria;

l'avvocato Michele Garofalo, che presso la direzione regionale è dirigente sindacale in rappresentanza della F.L.P., fece immediato ricorso al Tribunale del Lavoro di Bari contro una decisione che, a parere suo e della sua organizzazione sindacale, andava contro la legge n. 300 del 1970 che obbliga il responsabile del trasferimento di un dirigente sindacale a chiedere il nullaosta all'associazione di appartenenza di questo;

il 3 marzo 2005 il giudice del lavoro di Bari, dottoressa Giulia Romanazzi, ha dato ragione all'avvocato Garofalo e alla F.L.P. contestando al dottor Tancorre e al ministero del lavoro la violazione dello Statuto dei lavoratori;

come riportato dalla cronaca di Bari de *La Repubblica* del 19 aprile 2005, il coordinatore territoriale della F.L.P. ha commentato così la sentenza: « Spero che questa pronuncia possa portare serenità nella direzione regionale per la Puglia e una gestione più attenta del personale da parte del dirigente » —:

se siano in corso le procedure per, il pieno reintegro dell'avvocato Garofalo nelle sue funzioni alla guida dell'Unità operativa legale e contenzioso;

se ritenga necessaria l'emanazione, da parte del suo ministero, di circolari ai propri dirigenti in modo da chiarire ogni aspetto della legge sindacale e prevenire il ripetersi di episodi simili a quello di Bari. (4-14118)

* * *

PARI OPPORTUNITÀ

Interrogazione a risposta scritta:

VALPIANA. — *Al Ministro per le pari opportunità, al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

i paesi iberoamericani hanno un sistema per attribuire il cognome ai nuovi

nati che tiene conto anche di quello della madre: in Spagna e in quasi tutti i paesi dell'America latina al figlio vengono dati i due cognomi, quello del padre e quello della madre; in Portogallo e in Brasile prima quello della madre e poi quello del padre; in Argentina la scelta del cognome è una decisione dei due genitori che possono scegliere di comune accordo di dare al figlio il cognome composto, prima quello del padre, poi quello della madre;

il comma 2 dell'articolo 98 del decreto del Presidente della Repubblica n. 369 del 2000 prevedendo che: « L'ufficiale dello stato civile provvede con le stesse modalità di cui al comma 1 nel caso in cui riceva, per la registrazione, un atto di nascita relativo a cittadino italiano nato all'estero da genitori legittimamente uniti in matrimonio ovvero relativo a cittadino italiano riconosciuto come figlio naturale ai sensi dell'articolo 262, primo comma, del codice civile, al quale sia stato imposto un cognome diverso da quello ad esso spettante per la legge italiana. Quest'ultimo cognome deve essere indicato nell'annotazione », di fatto elimina, per i cittadini italiani nati nei paesi iberoamericani, la possibilità di godere per tutta la vita dei due cognomi e interferisce con il diritto all'identità imponendo un cognome diverso;

il cittadino italiano nato e residente all'estero, grazie a questa imposizione dello Stato italiano, non solo si troverà ad avere una doppia identità giuridica (una in Italia e l'altra all'estero), ma dovrà affrontare in futuro complicazioni nel godimento di altri diritti come quello di proprietà e di eredità —:

quali siano le valutazioni del Governo in merito;

se non ritengano opportuno adottare iniziative normative volte a stabilire, anche in Italia, il diritto di mantenere il medesimo cognome attribuito all'estero a cittadini italiani. (4-14110)

* * *